

citato le tonnellate a centinaia di migliaia che vengono a Venezia colla bandiera inglese e coll'austriaca, ed ha rilevato le decine di migliaia che vengono, parmi, colla bandiera italiana.

Onorevole ministro, e chi non sa che inglese è la bandiera della Peninsulare, e che la bandiera austriaca è la bandiera del Lloyd? Ma precisamente per questo, le merci che lei dice venute dall'Inghilterra, o venute dall'Austria, sono le merci di cui io parlavo, quelle merci, che con bandiera estera, siamo costretti a trasportar dall'Oriente, dall'Africa e dalle Indie. Infatti il nolo al nostro trasportatore, o come dicono i commercianti al nostro *vettore*, dobbiamo pagarlo agli esteri!

Così per non dire delle inglesi, le 126,000 tonnellate, ch'ella indica trasportate con bandiera austriaca a Venezia, non rappresentano il commercio fra Venezia e Trieste. Esse precisamente includono le merci che Venezia, obbligata di servirsi del Lloyd, trae da quei paesi delle Indie coi quali, a danno della marina nazionale, le si negano i viaggi diretti.

Si mostri pure scettico per le statistiche ufficiali, onorevole ministro; ma tenga conto delle mie, che dalle sue stesse allegazioni vengono sanzionate!

Solinas Apostoli. Chiedo di parlare.

Presidente. Su che cosa?

Solinas Apostoli. Io sono iscritto a parlare e mi trovo realmente nella condizione dell'onorevole Casini costretto a tacere dalla chiusura della discussione.

Ma siccome il ministro mi ha fatto l'onore di citare il mio nome, sento il debito di ringraziarlo di avere accettato l'articolo aggiuntivo dell'onorevole De Zerbi, da me pure sottoscritto e mi riservo di rispondere in merito all'onorevole ministro quando verranno in discussione le convenzioni definitive, nelle quali lo pregherei fin d'ora di tener in miglior conto la linea lungo la costa occidentale della Sardegna che oggi vien mutilata e che vorrei fosse ripristinata.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Cecco-Ortu, relatore. Onorevoli colleghi, nonostante che questa discussione abbia preso delle proporzioni inaspettate, e siasi quasi descritta fondo a tutto il grave problema della navigazione sussidiata, io imiterò l'esempio del ministro, non seguendo i vari oratori in tutte le questioni da essi sollevate.

Lo imiterò anche perchè non è giusto che la Camera, la quale per adempiere il proprio dovere

si è trattenuta fino ad oggi, abbia la punizione immeritata di un lungo discorso. (*Bravo! Bene!*) Tanto più posso esser breve, in quanto che la Commissione dichiarò espressamente nella sua relazione, che avrebbe voluto in questa discussione incidentale di proroga si fossero evitate tutte le dispute tanto sostanziali di metodi e di sistemi, quanto secondarie intorno ai singoli servizi da conservare, da aggiungere e da togliere; metter da parte qualunque decisione la quale potesse in un modo qualsiasi pregiudicare la risoluzione dei problemi attinenti all'ordinamento definitivo delle linee marittime.

Inoltre, o signori, sulle questioni speciali le quali oggi si dovrebbero discutere, la Commissione, nella sua relazione, ha antivenuto i desiderii espressi dai colleghi i quali hanno oggi parlato; e non solo ha antivenuto quei desiderii, ma rivolse al ministro le domande che essi gli mossero, sostenendole con le identiche ragioni da essi oggi svolte.

Se l'onorevole Giordano Apostoli disse che non si possono a cuor leggiero fare quelle economie le quali offendono, o perturbano bisogni, abitudini ed interessi; se l'onorevole Galli espresse l'opinione che non siano utili le economie fatte nei servizi marittimi, in un paese il quale, avendo nel mare i suoi principali emporii commerciali, deve sentire potente il bisogno di sviluppare i suoi commerci, estendendo arditamente la marina e la navigazione e con esse la corrente dei traffici verso nuovi e lontani mercati: nessun dissenso esiste tra questi oratori e la Commissione. Anzi in queste opinioni la Commissione non solo è consenziente, ma le espone nella sua relazione; e quindi avrebbe voluto che fossero stati mantenuti inalterati tutti i servizi quali sono e come funzionano adesso, e che la proroga non fosse stata altro se non quello che deve essere una proroga, cioè una continuazione dello *statu quo*.

Ma a raggiungere questo fine non v'erano che due vie: o rinunciare alle economie previste nel bilancio delle poste e dei telegrafi, od ottenere che le compagnie sovvenzionate avessero continuato i servizi, contentandosi di una minore retribuzione.

In quanto alle economie io vi ho fatto palese quale fu ed è il parere della Commissione.

Ma sarebbesi potuta, con speranza di successo, presentare alla Camera, la proposta di rinunciare a' risparmi già previsti nel bilancio?

Vi sono dei momenti storici nei quali gli slanci, la fede di un popolo nel suo avvenire pare si indeboliscano, ed allora i guai che esso